

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

UNIONE ED ARMONIA

Poiché ci invitate a discutere sentite anche la mia opinione. Fra *Demofilo* democratico e il *Fossile* moderato io propenderei piuttosto pel *Caffè e latte*. Che bisogno c'è di chiamarci con un nome piuttosto che con un altro, quando tutti ne abbiamo uno comune? Siamo tutti cattolici, la nostra azione deve quindi esser cattolica, cioè universale, che abbracci ogni ceto; perciò si bandiscano queste distinzioni di democratici, di aristocratici e di borghesi.

Noi abbiamo una taccia dalla quale è necessario purgarsi. Siamo stati accusati come fautori dell'odio di classe; in causa di che abbiamo dovuto subire lo scioglimento delle nostre associazioni. Una taccia si obbrobbiosa è, come si sa, ingiusta; ma noi col nostro procedere non vi abbiamo dato forse un'apparenza di verità? Esaminiamo spassionatamente il passato e ne avremo la risposta. Come si costituirono e come funzionarono le nostre associazioni?

Il Parroco, avutone l'ordine o l'eccezione, si presentò un bel giorno in Chiesa per parlare ai suoi parrocchiani della necessità di muoversi, e di agire tutti insieme contro il dilagamento della rivoluzione e della irreligione che travolge ecc. e perciò invitò tutti a unirsi in santa lega. I primi a corrispondervi furono i popolani, che docili e obbedienti alla voce del loro pastore, accorsero volentieri a farsi iscrivere sul libro dei soci.

I prudenti (uso questo vocabolo nel senso volgare) che per fatalità appartengono alla classe influente sia dirigente sia borghese, se ne stettero a osservare senza prendere una decisione. Intanto il Comitato erasi costituito con le sue cariche e funzionava coi soli popolani; e i maggiori, avendo riguardo di accomunarsi con gente di basso rango, si determinarono a tenersene in disparte. Non par vero, eppure ci fu il caso che gli stessi artigiani sdegnarono di appartenere al Comitato solo perchè sembrava loro di umiliarsi ad essere confusi cogli agricoltori. Tanto sono potenti ancora i pregiudizii di casta! Così per la forza degli eventi, o piuttosto per mancanza di tattica da parte dei promotori, e per eccesso di amor proprio nei primari, il Comitato, cui tutti erano chiamati, divenne una unione di popolani, che poi a poco a poco susciti i sospetti e anche i dispetti di coloro che volontariamente si erano esclusi. — Ammetto che non da per tutto sia accorso un fatto eguale, nè che queste sieno le sole cause delle opposizioni all'azione nostra, ma il fatto è che questo movimento cattolico venne considerato e poi combattuto come fautori di partiti, dell'odio di classe ecc., ingiustamente sì, ma con apparenza di verità.

Ed ora che abbiamo l'esperienza del passato, che si ha da fare? Avanti col popolo, gridano i *Demofili*: Ritiriamoci nel guscio, ripetono i *Fossili*: — Caffè e latte, dico io con quel Teologo torinese. — Prima di tutto è necessario far conoscere che noi rigettiamo a chi ce l'ha affibbiata la brutta taccia di fautori di odio e di partiti.

Bisogna persuaderci e persuadere che l'azione, nostra appunto perchè cattolica, ha lo scopo di — *instaurare omnia in Christo* — tutto, borghesia e proletariato, padroni e dipendenti, ricchi e poveri, artigiani e agricoltori devono unirsi nell'amplesso di quella carità che è paziente, benigna, che non cura il suo interesse, che non è ambiziosa, e, ciò che farebbe al caso nostro, non agit perperam. Tutti devono esser attratti a Cristo il quale le disse *misereor super turbam*, degno della

sua visita e operò la salvezza anche del ricco Zacheo — *eo quod et ipse filius sit Habrae*. Poiché il figlio di Dio venne in cerca e a salvare tutto ciò che era perito. Ora l'azione cattolica deve rispecchiare nè più nè meno che l'azione riparatrice e salvatrice di Gesù Cristo. A lei incombe l'opera di ristaurazione di tutta intera questa società paganzata dai principii della rivoluzione, che sono il contrapposto della carità voluta da Cristo. Perciò con buona pace di *Demofilo* non mi sembra giusto ed esatto il suo concetto quando, premesso che « l'azione cattolica ha per guida gli insegnamenti papali che tendono a pacificare » il dissidio, a conciliare e mettere in « accordo fra loro i ricchi e i proletari, ricordando agli uni e agli altri « i mutui doveri; » viene poi alla conclusione che si debba correre a salvare solamente il popolo, per la ragione, come dice, che gli ingiusti speculatori, i capitalisti, la borghesia han fatto divorzio dalla religione, tendono a spogliar il proletario dei suoi diritti, a sottrarlo dalla benefica influenza della Chiesa ecc.

Ma allora questi capitalisti, questa borghesia tanto foarziata da chi verrà salvata? Chi ricorderà ad essa l'obbligo « di lasciare all'operaio agio e tempo che basti a compiere i doveri religiosi; di non esporlo a seduzioni corrompitrici e a pericoli di scandalo; di non alienarlo dallo spirito di famiglia ecc. »? Se tutte le classi devono recitare il *mea culpa*, perchè tirare la conseguenza di correre in aiuto alla sola classe dei proletari? Perchè più debole, si dice. Ma quando il naufragio travolge nei mari capitani e marinai e passeggeri e piccoli e grandi non so se chi si presta al salvataggio abbia tempo di esaminare quale dei pericoli sia il più debole e quale il più forte; ed anche, ciò ammesso, non so con qual criterio si abbia a stender la mano al debole, lasciando intanto perire il forte. Piuttosto, se preferenz può usarsi, la discrezione spingerebbe ad averla pel forte, in quanto che salvato questo darebbe poi mano anche esso al salvamento degli altri. In siffatto senso non mi pare errato il concetto del *fossile* oppositore di *Demofilo*, il quale esprime il voto che al ceto alto si usi il riguardo di chiamarlo a capo della nostra azione. E ben crado interpretarne esattamente l'animo, poichè io e il *fossile* siamo come fratelli e l'uno di noi fruga a piacer suo nei manoscritti dell'altro.

Aristodemo.

Lettere Svizzere

Lucerna, 3 settembre.

Un brutto sintomo, inaudito finora da noi, è la ribellione qui in Lucerna della 2.ª compagnia del battaglione 114 contro il suo capitano Grùbe-Suter, insultato e percosso dai suoi militi, fino a dover porsi in fuga, affine di salvarsi dal loro cieco furore.

Ad udire certa gente non vi è paese al mondo ove il servizio forestale sia meglio organizzato che nella Svizzera; e se guardasi al grande numero di impiegati in questa pubblica bisogna, ai lauti stipendi onde sono retribuiti ed ai mille altri dritti di trasferta, ecc. davvero avrebbsi ragione d'attendere delle vere meraviglie. Ma poi in realtà, attesa la prammatica adesso vigente del chiuder un occhio ed anche tutti due, forse niun altro dicastero va così alla peggio come questo. Lo proclamano ad alta voce i Cantoni montuosi del Ticino e dei Grigioni, dove in più e più luoghi reticolano lunghi tratti di strade e fra gl'intieri villaggi per l'inconsulto distruggere a man salva di quei contrafforti naturali

e soli sicuri, che sono i boschi e le piantagioni.

Un altro servizio a piè zoppo è quello delle singole nostre ambasciate a Parigi, Londra, Berlino, Pietroburgo, Vienna, Roma e Washington, le quali, benchè in gran parte inutili affatto, importano un bel mezzo milione all'anno; mentre i molto più numerosi ed operosi consoli in quasi tutte le città un po' cospicue d'Europa e fuori non si retribuiscano che con 100.000 franchi complessivi.

Nelle feste millenarie a Basilea il luogotenente colonnello Gertsch criticò il portamento indisciplinato di certe sezioni, la tenuta poco marziale dei sott'ufficiali, la loro mancanza di serietà colla disciplina. Questa filippica fa molto rumore nelle alte nostre sfere perchè lascierebbe supporre che anche l'esercito svizzero, come lo è il francese.

I fallimenti della scienza si notano pur qui da noi, così la prima linea ferroviaria elettrica Thun-Burgdorf va molto perdendo del primo entusiasmo, poichè i treni ben sovente si fermano a metà strada, con quale soddisfazione dei viaggiatori premurosi, Dio vel dica.

Il congresso degli ebrei sionisti, o favoreggiatori del movimento per popolare di ebrei la Palestina, si è radunato a Basilea. Si parla di 100.000 ebrei con 50 milioni di capitale che andranno a colonizzare la Siria... oppure l'isola di Cipro. Se vanno, certamente niuno degli Stati europei li rimpiangerà, ma essi, più che divenir coloni, ambiscono di farsi strozzini e banchieri.

Mentre nei popoli è visibile un pronunciatissimo ritorno a Dio, nelle classi dirigenti invece, tutte mancipie della satanica setta cosmopolita, si fanno ognor più evidenti i tentativi verso la più assoluta apostasia. Abbattere il culto di Jehova e sostituirvi la demolatria, spezzare la Croce, il simbolo della cristiana redenzione, e soppiantarvi la quiniconica stella massonica, quale un emblema di più felici presagi: ecco, al momento, l'impresa a cui sembrano attendere nella politica loro demenza i reggitori dell'Europa, specialmente della latina.

Anche la Svizzera nostra, abbenchè nata e gloriosamente cresciuta dal più immacolato cattolicesimo, ora ne' suoi reggenti vede un'assurda smania d'intieramente divorziare dalla cattolica fede e da ogni altre esteriore indizio che ad essa fede accenni. Come la demagoga Francia tolse già dalle sue monete la scritta *Dieu protego la France*, così anche il Consiglio federale nostro, quasi tutto dal primo consigliere all'ultimo vera combriccola dei più ciechi ed audaci massoni, fece togliere adesso alla chetichella dai nostri pezzi da 20 franchi il *Deus providebit*, senza darsi nemmeno briga di consultare in proposito né il popolo, né i suoi legittimi rappresentanti. Non andrà molto che tal odio satanico di tutto ciò ch'è cristiano invoglierà i nostri supremi reggenti a sopprimere dai vessilli federali la croce bianca in campo rosso e dai cinturini e kepi dei nostri militi la croce medesima per surrogarvi la stessa, o, come lo dicono, stellone massonico a cinque punte, di cui già si vede un incredibile scialoquo in tutti i luoghi pubblici, in tutti i corpi sociali e in tutte le imprese stesse, vuoi commerciali ed industriali e vuoi anche agricole, urbane o rurali.

Che abbiano guadagnato i francesi col loro sottrarsi dalla protezione di Dio lo dicono i loro palpiti angosciosi nel

l'ora presente; e quali siano i bei guadagni fatti dall'Italia collo stellone massonico in luogo della croce di Savoia, già emergono dalla storia di Lissa e Custoza, d'Abba-Garima e delle recentissime vittorie socialiste a Forlì, Ravenna e Milano; ma la Svizzera d'oggi è ben lungi dal far senno coll'amara esperienza altrui.

A RENNES

(Seguito dell'udienza del 4 settembre).

Dopo la deposizione di Hartmann a porte chiuse, riprendendosi l'udienza pubblica, Cernuschi, chiamato a deporre, dice che poco tempo prima dell'arresto di Dreyfus seppe da un amico diplomatico estero e da un ufficiale estero che Dreyfus figurava tra i corrispondenti in Francia di potenze estere. Rispondendo ad analoga domanda, Cernuschi dichiara che non indicherà, se non a porte chiuse, la nazionalità delle persone cui accennò. Il commissario del governo chiede che il consiglio tenga seduta a porte chiuse per udire le spiegazioni diplomatiche di Cernuschi. Labori annunzia che presenterà le sue conclusioni per sapere in via diplomatica se e da chi i documenti accennati nel *bordereau* furono consegnati. Deposero poscia André, cancelliere del giudice Bertulus, Weil e Hadamard, cugini di Dreyfus, Painleve e Gonse. Nulla dissero di nuovo e di interessante.

Il tradimento di Esterhazy. — Impegnata una discussione fra Gonse e Labori circa la formazione dell'incartamento segreto e dei documenti annessivi. Gonse dice che l'opinione dei ministri della guerra era già fatta quando videro i documenti dell'incartamento segreto. Labori si meraviglia come l'incartamento segreto non contenga il dispaccio dell'ambasciatore francese a Roma riferente che un *versamento di danaro era stato fatto ad Esterhazy*. Gonse replica che si mettevano nell'incartamento soltanto i documenti più importanti. Labori constata che si accoglievano le informazioni sfavorevoli a Dreyfus e non mai quelle sfavorevoli ad Esterhazy. Labori chiede che si mostri una buona volta quanto fu raccolto a carico di Dreyfus. Caignet dice esistere dei documenti relativi a Dreyfus nell'incartamento dello spionaggio conservato all'ufficio di statistica. Labori domanda che tutti i documenti siano presentati. Billot, intervenendo, protesta contro la deposizione di Viviani, il quale affermò che il Billot avrebbe portato via il rapporto di Watinet. Caignet dice che lasciò sull'incartamento segreto un rapporto a Cavaignac. Il documento si chiederà a Cavaignac. Depongono poi Mayer redattore nel *Temps* e Peyrot medico a Parigi.

Il commissario Toms. — Toms, commissario speciale, dice che fu incaricato da Sandher di fotografare il *bordereau* senza nascondere le tracce della lacerazione. Allorchè un facsimile del *bordereau* comparve nel *Matin*, Toms fu incaricato da Picquart e poi da Henry di ricercare l'autore della indiscrezione. Su domanda di un membro del consiglio di guerra, Toms dichiara che il *bordereau* comunicato al *Matin* era quello di Teyssonnières. Su domanda di Labori, Toms precisa certe parti della sua deposizione, specialmente relativamente alla pressione esercitata su lui da Henry perchè *attribuisse la comunicazione del bordereau a Picquart*.

Domani altra seduta segreta. — Il consiglio di guerra quindi decide ad unanimità di riunirsi domattina a porte chiuse per esaminare alcuni documenti segreti. L'udienza è tolta. Dreyfus esce sorridendo e stringendo la mano ai suoi difensori.

L'esecuzione dell'Oratorio

CIVIDALE, 4 settembre.

Si può dire a buona ragione che per la massima parte del pubblico ieri intervenuto alle feste di Cividale il punto più saliente era l'esecuzione dell'oratorio di Mons. Tomadini, una delle più soavissime e delle più pure glorie del Friuli.

Alle 3 il Duomo era zeppo. L'aspettazione era immensa, l'ambiente saturo di latente entusiasmo; un poeta aggiungerebbe che al disopra quel mare di teste, d'ogni genere e d'ogni portata, sotto le severe volte del tempio aleggiava trionfante lo spirito dell'immortale maestro, degnamente e solennemente rievocato dall'oblio a cui la necessità delle cose sembrava lo avesse condannato.

Un segno di campanella smorza d'un tratto il mormorio confuso della folla impaziente. Nel solenne silenzio, al cenno del maestro, cominciano le prime magiche note dei violoncelli che propongono un tema desunto dal corale (*Victimae paschali*); un altro strumento lo ripiglia, un terzo lo ripete, un quarto complica sempre più il pezzo, e così con una tessitura magistrale si rivolge grave, solenne, originale e patetico il preludio nella tonalità antica, con una dolcezza e con un misticismo che rapisce. Un subisso d'applausi scoppia al suo termine. Si chiede il *bis* e viene gentilmente concesso.

Viene la prima strofa del coro « *Inni si scioglano* », festoso ed animato; segue una strofa svolta in stile fugato, con un'arte che i soli dotti sanno degnamente apprezzare; poi altre due strofe, l'ultima delle quali (*Morte e vita, miranda tenzone* ecc.) pone il colmo alle bellezze inesprimibili di questo primo coro, accolto da applausi generali e fragorosi, che non hanno termine infino a che non se ne ripete l'ultima parte.

Dopo l'originalissimo e sommamente efficace « *coro parlante dei fedeli* » viene il racconto di Maria, a solo di soprano; poi due versi dolcissimi e pieni di sentimento del coro dei fedeli e quindi il secondo a solo di Maria. Tutto di squisita fattura e tutto applaudito. Il quartetto, « *St. Cristo, è vero* » a voci scoperte, pezzo davvero Palestriniano, ha bisogno di parecchie audizioni perchè si possa gustarne completamente tutte le bellezze, che un contrappunto classico sottrae alla prima apprensione della folla.

Il coro generale di chiesa che comincia col canto festoso e solenne dell' *Alleluja* ed è seguito da una splendida fuga, rapisce l'uditorio con un *crescit eundo*, che lo conduce ad un frenetico, mal trattenuto scoppio di applausi ed è un vero *finis coronat opus*, che dopo incalzanti istanze viene ripetuto e nuovamente applaudito.

E così termina l'oratorio, del merito intrinseco del quale sarebbe presunzione parlare, dopo che il chiarissimo maestro Bossi, uno dei maggiori luminari della musica italiana di adesso, se ne è assunto con entusiasmo la esecuzione, e dopo che tanti competentissimi critici ne hanno unanimemente proclamato i pregi veramente eccezionali.

L'esecuzione fu eccellente oltre ogni dire. Un affiatamento, una fusione di voci, una delicatezza, un colorito, che non è possibile superare. Somma disinvoltura ed esattezza tanto da parte dell'orchestra che dei cantanti; un vero trionfo pel Maestro, che si compiacque dirigere tutto quel rispettabile coro di artisti. Peccato che la vastità, o diremo meglio, la troppa risonanza dell'ambiente abbia un po' disturbato.

Bisognerà però convenire che l'im-

mortale opera del Tomadini, frutto di vasti studi di contrappunto e di profondo sentimento, elaborata con tutta l'esuberanza di forme, che l'arte classica esige in simili componimenti, non è di quelle facili e semplici fatture, che impressionano esaurientemente fin dalla prima audizione e che, ripetute, finiscono coll'annoiare. Invece è di quei capolavori, che hanno bisogno di essere uditi più volte di seguito e che più si odono, più anche si comprendono e più piacciono senza mai stancare.

Per non dilungarci più oltre, porghiamo vivissime congratulazioni all'illustre m. Bossi ed a tutta quella scelta schiera di artisti che così perfettamente interpretarono le poderose concezioni di mons. Tomadini; ed invitiamo in pari tempo il pubblico a concorrere numeroso, finché c'è tempo, a bearsi di quelle magiche armonie che il genio del Tomadini sapeva cavare dal fondo più vitale della grande ed ispirata anima sua.

Causa la fretta, ci riserviamo di ritornare in argomento.

La Gazzetta di Venezia così parla a proposito dell'Oratorio tomadiniano: «L'Oratorio di Tomadini, eseguito nel pomeriggio d'oggi, ebbe un successo entusiastico. L'uditorio numerosissimo rimase affascinato dalla musica e dall'esecuzione. Grandi applausi accolsero varie parti dell'Oratorio, e vi furono alcuni bis. Il maestro Bossi fu all'altezza della fama. Benissimo la signorina Fusco. I cori e l'orchestra eccellenti.»

Il prof. G. Garassini, direttore del Friuli, dopo aver scritto da vero entusiasta sulle varie parti dell'Oratorio, nota: «Il carattere di questa musica è veramente sacro ed è quello che deve essere. La musica scritta dall'abate Tomadini non è certo musica su cui le zampe di mosca di certi autori moderni potrebbero scomicchiar correzioni e ripentimenti e rifaciture e ricuciture... ma è musica che una volta scritta non si corregge più perché va dritta filata, pulita al concetto senza titubanze e tergiversazioni.

E davvero pensando che fu scritta trenta o quaranta anni fa quando l'invasione della floscia e paralitica musica del Mercadante ciarellava pei teatri d'Italia, io sentivo ieri un dolore profondo acuto, pensando come a quel trionfo dell'arte non sporgesse il capo animato quel forte vecchietto ch'io sento la forza di proclamare il precursore della musica sacra moderna, allorchando musica sacra non se ne scriveva affatto.

Ieri più volte in me sorse il saluto pensando a Palestrina a Bach a Mendelson o ad Haydn; poiché l'istruimentazione per quanto sia modesta, elegantissima e piana è l'armonia collegantasi colla melodia.»

W. nella Patria del Friuli dopo aver ancor egli analizzato con entusiasmo le varie parti dell'Oratorio, conchiude affermando che «una pari Risurrezione del Cristo ora nessuno saprebbe più scrivere.»

Il Giornale di Udine poi, promettendo di parlare a lungo di questo «avvenimento artistico», scrive: «L'aspettazione era immensa: e diremo subito che tale aspettazione è stata convenientemente appagata dalle sublimi bellezze di quella musica così soavemente impregnata di mistica religiosità.»

XII Pellegrinaggio Nazionale Italiano al Santuario di Lourdes

NOTE DI VIAGGIO.

Tolosa, 31 agosto.

Giornata splendida, magnifica, indimenticabile. Sento ancora le dolci emozioni della gita in mare a Marsiglia, dove imbarcati su di un leggero piroscafo, si prese il largo sotto un cielo sereno e con un mare perfettamente tranquillo. L'emo Cardinaline prese posto in mezzo ai pellegrini ed allora alla vista della statua della Vergine scintillante d'oro sul monte, s'incominciarono a modularle le armoniose note di bellissimi cantici che ciascun pellegrino trova stampati nel proprio manuale. E' indescrivibile la poesia di

quella gita in mare, è uno spettacolo che nessun pennello di valente artista varrebbe a ritrarre. Ma dopo la gita ci attendeva una lunga corsa in ferrovia a compiere la quale si dovette passare un'intera notte in treno, con grande stanchezza e noia di tutti i pellegrini. Si passarono nel buio le città di Arles-Lunel e Montpellier, arrivando a Tolosa in sul mattino. Ed ecco che qui entriamo di sorpresa in sorpresa. L'emo Cardinale Arcivescovo di Tolosa era ad attenderci alla Stazione con numeroso Clero. Quell'uomo venerando dal cuor d'oro, dopo d'aver disposto ogni cosa per la celebrazione delle Messe, ci raccolse nella Metropolitana, parata a festa per dar luogo ad una splendida funzione religiosa. Il nostro Cardinale celebrò la Messa, accompagnata da una musica eletta e poscia ci fu una solenne processione con tutte le preziosissime reliquie che possiede quella città. Il vastissimo tempio era gremito di cittadini accorsi a far lieta accoglienza al pellegrinaggio. Poscia il Cardinale di Tolosa ascese il pergamo e per la prima volta tenne un memorabile discorso in lingua italiana. Oh le affettuose parole che ci rivolse quel caro uomo, con quella pronuncia francese egli dava tanta forza alle espressioni che ci commosse fino alle lacrime. E qual bel elogio fece della nostra Patria e del Papato nostra fulgidissima gloria! Ma di ciò non contento, volle poi che tutti i 320 pellegrini dovessero assidersi alla sua mensa nel Seminario, servendoci le più squisite vivande, dall'antipasto fino alle frutta e ai dolci. Si calcola che al magnifico Principe non abbiano bastato Lire 800. Il nostro Cardinale confuso per tante gentilezze ne lo ringraziò con appropriate parole e la Presidenza del pellegrinaggio gli presentò in dono un anello d'oro con un bellissimo brindisi di Mons. Radini Tedeschi.

Le ovazioni che scoppiarono dopo la recita del brindisi sono più facili a comprendersi che ad esprimersi; il fatto è, che l'Ecc.mo Cardinal Mathieu confuso dalle squisite parole dopo d'aver risposto a Monsignore «Domine non sum dignus», fra l'universale ilarità nel mettersi il nostro anello al dito disse che allora intendeva di celebrare il suo spozializio cogli Italiani. Convien notare che nel discorso alla Metropolitana egli avea detto che fra tre mesi sarebbe anch'egli divenuto effettivamente Italiano e di poi si seppe che è chiamato a Roma, a far parte del Sacro Collegio della Curia Romana. In sulla fine ebbe la parola il Presidente del Congresso il Sig. Paganuzzi, l'eloquenza e gli elevati sentimenti del quale elettrizzarono tutti i presenti che proruppero in un urrà universale di evviva ai Cardinali e al Papa. Gli rispose ancora il Cardinal Mathieu elogiando il campione italiano della causa cattolica e dopo la distribuzione delle confetture ordinata dal Cardinale, affinché i pellegrini non dovessero venir meno d'inedia nel viaggio, si levarono le mense e si fece ritorno alla stazione, dove l'E.mo Principe ci volle accompagnare, per darci ancora un'ultimo saluto. Una tanta dimostrazione rimarrà incancellabile nella memoria di tutti i pellegrini. Intanto noi ci andiamo avvicinando a gran passi alla nostra meta sospirata. Questa sera alle ore 6 arriveremo nella terra felice. Il cuore di tutti si sente a commuovere. Si vanno recitando i misteri del Santo Rosario, alternati colle più belle canzoni in onore della Vergine Immacolata. Ad ogni stazione incontriamo lunghe file di treni che ritornano da Lourdes e gli Evviva a Maria e lo sventolare dei bianchi fazzoletti, dimostrano l'emozione di tutti i cuori, che in queste terre si riconoscono veramente per figli di una medesima Madre.

Già incominciano a spuntare le vette dei Pirenei, l'entusiasmo va crescendo ad ogni passo e sul labbro di tutti non si sente, altra parola che il saluto di Viva Maria!...

NOTIZIE ESTERE

Il presunto arresto dell'assassino di Labori. — Si crede che la polizia sia riuscita ad arrestare l'assassino di Labori a Chaen. La persona identificata è certo Tostain il quale oppugna l'identità differenziando per l'età dal presunto assassino.

Guerin meschino. — Uno dei rinchiusi nella casa di Guerin in via Cha-

brol lanciò pietre contro gli agenti. Guerin comparve sul tetto dichiarando che l'atto violento del compagno era avvenuto senza il suo assentimento.

Il Senato in Alta Corte. — Il Consiglio dei ministri si è riunito alle ore cinque. Loubet ha firmato il decreto che costituisce il Senato in Alta Corte e lo convoca per il 18 settembre. Il procuratore generale della Corte d'Appello Bernard ed i sostituti procuratori Fournier e Herbeaux costituiscono il pubblico ministero.

Patriarca morto a centocinque anni. — Si ha da Alessandria d'Egitto che Sophronius, patriarca ortodosso greco, è morto nell'età di centocinque anni.

I drammi del mare. — Si ha da New-York che il bastimento norvegiano Drot naufragò. Sopra una zattera gli uomini dell'equipaggio tentarono di salvarsi; uno impazzì; due sfiniti caddero nelle acque. I sopravvissuti, stretti dalla fame e dalla sete, uccisero uno di essi e ne bevettero il sangue. Riusciti a toccar terra, i superstiti si trovano attualmente ricoverati ad un ospedale di Charleston.

NOTIZIE ITALIANE

Una rettifica di Mons. Bertolotti. L'illustre Mons. Bertolotti telegrafa all'Italia Corriere di Torino: «Ringraziandola delle lusinghiere espressioni usate a mio riguardo nell'articolo odierno, relativo alle mie donazioni agli Asili di Cairo ed Altare, la prego di smentire la mia nomina a conte, essendo priva di fondamento.» — La rettifica di Mons. Bertolotti si riferisce ad una circostanza che noi avevamo appresa dal Cittadino di Genova ed altri giornali. Nessun dubbio che il benemerito e generoso prelato trova nella soddisfazione del gran bene compiuto la più alta e degna soddisfazione: l'unica certa a cui aspirasse il suo cuore nobilissimo di sacerdote.

Anche Cremona! — Non bastava Pavia, non bastava Alessandria a rifutare le feste per l'inaugurazione del monumento a V. E. in Torino; ora viene anche Cremona! Infatti nemmeno questa città accettò l'invito del sindaco di Torino. Il Consiglio poi di Tortona approvò con 6 voti contro 5 il deliberato della Giunta d'intervenire alle feste; e perciò si può dire che anche Tortona è contraria. — Che cosa dicono gli assessori democratici di Udine?

La tassa di ricchezza mobile sulle limosine. — Leggiamo nell'Eco di Bergamo in data di ieri: «In via privata ci perviene la voce che la Casazione di Roma, contro le conclusioni dello stesso Pubblico Ministero, abbia sentenziato essere soggette alla tassa della ricchezza mobile anche le limosine fatte alle chiese. Se è così, povere chiese, povere fabbricche ed anche povera giustizia!

Un'intera famiglia sequestrata dai propri castaldi. — Il questore Di Donato avendo saputo che nel territorio di Viagrande, distante pochi chilometri da Catania, trovavasi sequestrata una famiglia, dispose per un servizio di polizia. Contemporaneamente piombarono nel locale ove la famiglia era rinchiusa un delegato e diversi agenti. Trovarono la famiglia Interguiglielmi, composta di sei persone, rinchiusa in una casina di loro proprietà per opera dei propri castaldi. Questi tentarono di fuggire, ma s'impigliarono, furono arrestati. I sequestrati dopo liberati, dichiararono di trovarsi ivi rinchiusi da due giorni, privi di acqua e di viveri. Il sequestro deve essere a motivi d'interesse fra i sequestrati ed i castaldi, che dovevano abbandonare la proprietà.

Una disgrazia a Edoardo Scarfoglio. — Domenica sera, alle 22, Edoardo Scarfoglio, direttore del Mattino, che era a bordo del suo yacht Tartarin, ancorato nel porto di Santa Lucia, cadeva dalla passerella nella stiva tra le macchine, restando svenuto. Trasportato sopra coperta, fu soccorso a tempo dal medico del vicino teatro e rinvenne. Fortunatamente la grave caduta ebbe non gravi conseguenze, eccettuate delle lacerazioni al naso e alla guancia e la lussazione del piede destro.

La disgrazia dell'on. Biancheri. Notizie oggi giunte da Aosta recano che l'on. Biancheri, mentre saliva il

Gionrein, si fratturò il malleolo del piede sinistro. Va però migliorando.

Il Congresso agrario a Como. — Fu inaugurato ieri al palazzo del Broletto il Congresso agrario, promosso dalla Società agraria lombarda. Il presidente, senatore Sanseverino, pronunziò un applaudito discorso inaugurale. Parlarono quindi, pure applauditi, il sindaco Cadenazzi ed il prefetto Segrè, a nome del ministro dell'agricoltura. La discussione dei temi pratici occuperà cinque giorni.

Lettere Veneziane

Venezia, 4 settembre.

La Fedora. (Renzo). — L'opera del maestro Urbano Giordano già acclamata dai pubblici italiani e stranieri può contare un nuovo successo.

Iersera il miglior pubblico veneziano si era dato un convegno nella sala elegante del Rossini. Occupati tutti i palchi da belle ed eleganti signore, alcune venute dalle città vicine, zeppa la platea di un pubblico scelto, che impavido sfidava il caldo soffocante.

Quando il giovane, ma valente maestro Gaetano Zinetti diede l'attacco, si fece nella sala un religioso silenzio. Fin dalla prima romanza, cantata con molto sentimento dalla signora Santarelli (Fedora), il pubblico capi di avere dinanzi a sé un'artista elettissima e tale convincimento si accrebbe durante tutta la rappresentazione. Anche il baritone cav. Buti interpreta assai bene la sua parte e l'atto Lo richiede un due chiamate agli artisti.

Il successo cresce e di molto nel II. atto. Già il tenore cav. Girand fin dalle prime note acquista la simpatia del pubblico. — Il giovane, ma provetto artista, canta con molta passione, il timbro della sua voce è bello e simpatico, fraseggia con eleganza e nella famosa scena con cui termina il secondo atto trascina assieme alla Santarelli, il pubblico all'entusiasmo. Gli artisti vengono acclamati dal pubblico e fra ovazioni si presentano sei o sette volte alla ribalta. Il successo è assicurato. — Forse di meno effetto è il terzo atto, ma le posizioni drammatiche lo rendono esso pure interessantissimo. Il Buti canta splendidamente, il triste e l'angoscioso finale del dramma è accolto dal pubblico con grandi applausi. — Ancora una volta l'opera del maestro Giordano si è splendidamente affermata. Durante l'opera parecchi furono i pezzi bissati.

Vi ho parlato della valentia della signa Santarelli, sapiente protagonista del lavoro del Giordani, vi ho detto del cav. Girand e del cav. Buti eccellenti cooperatori, devo, per dovere di giustizia, aggiungere che anche il cavalier Silvestri disimpegnò assai bene la sua parte e buoni esecutori furono la sig. Tizza (Olga), la Bertocchi e l'Orlandi.

L'orchestra poi guidata magnificamente dal maestro Gaetano Zinetti fu per tutta la sera attenta, disciplinata, così da meritarsi nell'intermezzo del secondo atto un lungo applauso dal pubblico che volle bissato il bellissimo brano musicale.

La messa in scena splendida; tutto fu curato dal cav. Silvestri incaricato della direzione dello spettacolo.

Insomma la Fedora che si dà ora al nostro Rossini è uno spettacolo degno della nostra Fenice, il pubblico ha fatto buon viso agli artisti e lo farà maggiormente nelle altre rappresentazioni.

Gli udinesi che volessero procurarsi il piacere di passare un paio di giorni a Venezia hanno veramente mezzo di divertirsi. L'Esposizione, il Lido e la Fedora al Rossini, Vengano; saranno per noi ospiti graditissimi. Martedì seconda rappresentazione della Fedora, giovedì la terza.

Dalla Provincia Cividale

5 settembre.

Dichiarazione. — Il sig. Brosadola ci scrive per avvertirci che il Numero Unico pubblicato dalla Tipografia Cooperativa non ha nulla a che fare con quello che alcuni cattolici cividalesi hanno dato alle stampe, che è di ottopagina, formato di lusso, con svariatissima materia. Dice d'essersi alquanto meravigliato di veder riportate su quel Numero Unico ben 12 pagine del suo

lavoro sulla V. ed O. di P. D. senza che si gli stato richiesto il benché minimo permesso, di una cosa soprattutto dolente d'aver visto il suo nome accanto a quelli di un Marcotti e di un G. Podrecca che non risparmiano di loro banali accuse il Romano Pontificato.

Zoppola

5 settembre.

Aggressione e morte. — Domenica sera a Castions di Zoppola un tale Perosa Marco per futili motivi prese a coltellare un certo Borean Antonio. Costui fu ferito sì gravemente che poco dopo morì.

Furono sul luogo i r. carabinieri ed il giudice istruttore. Il feritore si è ieri costituito.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 6. — s. Daniele prof. — Incominciano i 5 mercoledì in onore di S. Francesco d'Assisi.

Fiere e mercati della Provincia Mercoledì 6. — Percotto, Latisana.

La salute di S. E. Mons. Antivari

Alla giornata penosissima di ieri è succeduto un periodo di calma relativa. Per altro lo stato di debolezza generale confinante colla prostrazione in cui l'Eccellenza Sua si trova da fortemente a temere che abbiano a rinnovarsi gli assalti di ieri.

Il M. D. Lorenzo Perosi giovedì, sabato e oggi ha celebrato messa alla chiesa del Carmine. Egli inosservato assistè ieri alla esecuzione dell'Oratorio di mons. Tomadini a Cividale, nei terzi posti, avendosi preso un biglietto da L. 1.50. Oggi celebrò la S. Messa alle sei del mattino e quindi si recò di nuovo a Cividale per la seconda esecuzione. Ha parole d'encanto per l'opera tomadiniana.

Ambasciatore di passaggio. — Questa mattina col diretto della Pontebba delle 11.05 proveniente da Vienna e diretto a Roma è passato per la nostra stazione S. E. il generale Morra di Lavriano, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo.

I congressisti a Udine. — Domani col treno delle 9 i membri del congresso storico di Cividale si porteranno ad Udine. La cosa però non è certa. La nostra Giunta ha tutto disposto pel ricevimento al Municipio.

Movimento per Cividale. — Oggi coi treni delle 10.50 e delle 11.30 sono partiti per Cividale circa 500 persone per assistere alla seconda esecuzione dell'Oratorio di Mons. Tomadini, ed alle altre feste che Cividale promette.

Domani alle 3 pom. terza esecuzione dell'Oratorio e Congresso dell'Associazione Magistrale Friulana con concerti alla sera e fuochi.

La «Patria del Friuli» nel suo numero d'oggi ha messo la notevole allegria scrivendo dei fuochi d'artificio che non ebbero luogo ieri a Cividale. L'ameno e simpatico cronista scrive: «I fuochi nel vasto e magnifico piazzale del Collegio producevano un effetto indimenticabile, pittoresco quanto mai.» Poche righe più sotto nota che i fuochi hanno fatto un solenne fiasco; e tre righe dopo pubblica il seguente telegramma che noi pure ricevemmo da Cividale: «Spettacolo pirotecnico che per cause imprevedute non ebbe luogo iersera nel parco del Collegio convitto verrà completamente eseguito questa sera martedì alle ore nove.»

Il «Giornale di Udine» ha oggi una pappolata pro patria che occupa quasi due colonne. La pappolata è rivolta contro il Cittadino e contro il Paese, che... si vogliono bene a marcio dispetto della Loggia Paolo Sarpi. Da parte nostra rispondiamo che quando sentiamo certi individui, che rappresentano certe idee e certi partiti, inneggiare alla patria, ci fa semplicemente nausea. All'estensore poi dello sconclusionato articolo raccomandiamo una cura da Stampetta.

Dal Lido. — Col treno che arriva ad Udine alle ore 15.25 sono ritornati ieri i bambini dal Lido di Venezia. Tutti hanno ottima salute, e ringraziano i loro benefattori.

La processione alla Parrocchia del SS. Redentore tenuta domenica per la Madonna della Cintura riuscì solenne ed ordinata. Concorse la brava banda di Colugna, che col tempo si fonderà assieme così da non esser seconda a tante già sorte nelle campagne. — Il numeroso concorso di popolo fu a testimoniare come anche in città molto si tiene a conservare le feste tradizionali lasciateci dalla fede de' nostri avi.

Pellegrinaggio a Como al Santissimo Crocifisso, 12, 15, 17 e 19 settembre 1899. — Come la regina del Lario, la patria di di Alessandro Volta, ad onore dell'illustre suo figlio, celebra il primo Centenario dall'invenzione della Pila.

Accorrendo in devoto Pellegrinaggio al Santuario del Ss. Crocifisso di Como, tante volte da quel grande adorato, parteciperemo noi pure alla solenne commemorazione dello scienziato e del Cristiano.

Nei giorni 12-15-17-19 Settembre numerosi prostriamoci innanzi all'Augusto simulacro, e col proposito di apparecchiarsi al Solenne Omaggio a G. C. Redentore, insieme ai fratelli Comaschi, ringraziamolo d'aver preservato ogni vita umana dalle fiamme, che in un baleno distrussero la mostra scientifico-industriale, così felicemente ordinata.

Preghiamolo che preservi la patria, la famiglia, la società dal fuoco latente continua minaccia d'incendio devastatore, e facciamo voti che le rinnovate feste di Como, sorte con esemplare coraggio cittadino, siano un Inno a quel Dio delle cui grandezze il genio umano è manifestazione.

Nei giorni suindicati i pellegrini nelle ore pomeridiane potranno assistere al Nuovo Oratorio dell'illustre Maestro Perosi, « Il Natale del Redentore » che si eseguirà in Cattedrale per rendere più solenni le feste Voltiane (350 esecutori).

Il Comitato promotore.
Avvisi e norme per iscriversi al Pellegrinaggio e godere dei ribassi ferroviari.

1. I Pellegrini possono viaggiare con qualunque treno dei giorni dall'11 al 19 settembre. Quelli con biglietto di II Classe potranno servirsi anche dei treni diretti e quelli di III Classe dei soli treni accelerati ed omnibus. — 2. Occorre iscriversi presso il proprio Parroco o presso uno dei Delegati segnati qui sotto e ritirare la Tessera di riconoscimento. — 3. La Tessera è necessaria per godere delle riduzioni ferroviarie e bisogna presentarla alla stazione di partenza. — 4. I Pellegrini concorrono alle spese di organizzazione colla offerta di Cent. 50 all'atto della consegna della Tessera. — 5. Il comitato darà in via di rimborso un biglietto gratuito di andata e ritorno di III cl. a chi avrà raccolto almeno 50 adesioni di Pellegrini appartenenti alla stessa parrocchia. — 6. Chi desidera assistere alla esecuzione del nuovo Oratorio Perosiano « Il Natale del Redentore », deve presentare lo scontrino unito alla Tessera per godere della riduzione. — 7. Si presentano gli scontrini uniti alla Tessera anche per aver riduzioni all'ingresso alle varie Esposizioni e per le Gite sul Lago, colla funicolare Como Brunate ecc.

Nota bene. — Per richiesta di Tessere, di avvisi, o per avere schiarimenti relativi al Pellegrinaggio, per il Veneto usare del seguente indirizzo: M. gr G. B. Mander — Treviso.

Prezzo dei biglietti andata-ritorno con validità di giorni 12 e con tre fermate nel ritorno:

	3.ª classe	2.ª classe	1.ª classe
Pontealba	17,65	31,25	56,85
Gemona Osped.	16,25	28,85	52,35
Cormons	16,05	28,45	51,55
UDINE	15,35	28,05	49,10
Casarsa	14,15	27,20	45,30
Spilimbergo	14,30	26,15	47,40

Delegato a ricevere le sottoscrizioni nella nostra provincia, è il segretario della Commissione Diocesana per il Solenne Omaggio cav. UGO LOSCHI, con ufficio in Udine, Via della Posta 16.

Per i contribuiti della ricchezza mobile. — Il Municipio rende noto agli esercenti industrie, commerci e professioni che, per effetto del R. Decreto 1 agosto 1899, n. 327, la pubblicazione della tabella dei redditi in accertamento, distinti per classi secondo le varie specie, seguirà anziché nel mese di settembre, durante il p. v. mese di ottobre.

Questo vuol dire che il solito penare quest'anno lo avremo più tardi del solito.

Contravvenzione. — Dalla guardia di P. S. venne stanotte di-

chiarato in contravvenzione certo Umberto Cattarossi di Francesco, verniciatore, perchè nel caffè di Tommaso Bontempo, sito in via della Posta, commetteva disordini.

Il Monte di Pietà di Udine, fa noto che durante il mese di settembre possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto dicembre 1897.

L'avviso 10 dicembre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei n. 1 e 29 gennaio a. c. dell'Amico del contadino, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Corriere commerciale

Mercato dei grani
Frumento da lire 17.25 a 18 l'ett. Segala da lire 13.75 a 14.15, l'ettol. Granoturco da lire 13.10 a 13.50 l'ett.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 27 agosto al 2 settembre 1899.

Nascite
Nati vivi maschi 6 femmine 12
Morti > > > 8
Esposti > > > 3
Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio
Anacleto Tonutti mastro muratore con Elisabetta Schejer cassalinga — Giovanni Furlani con Rosalia Märke — Augusto Rizzoni falegname con Emilia Cargnello setaiuola.

Matrimoni
Giacomo Chiarandini fabbro con Maria Bot setaiuola — Francesco Russo r. impiegato con Maria Comelli civile.

Morti a domicilio
Emma Benvenuti di Nicolò d'anni 22 agiata — Valentino Zucchiatti di Giuseppe di giorni 22 — Enrico Casonato di Luigi d'anni 1 — Renzo Sandrin di Giovanni di mesi 10 — Antonio Bandiera di Girolamo d'anni 1 — Angelo Mercante di Francesco di anni 6.

Morti nell'Ospedale Civile
Giuseppe Fabris di mesi 11 — Giovanna Salvador-Monticco fu Angelo d'anni 42 casalinga — Giovanni Vecchiutti fu Gio. Batta d'anni 62 agricoltore — Gio. Batta Cavedalis fu Giuseppe d'anni 76 falegname — Enrico Franceschi fu Giovanni d'anni 46 cocchiere — Anna Bujatti-Gasparini fu Domenico d'anni 77 serva — Antonio Zucchet fu Paolo d'anni 72 agricoltore — Francesca Springolo-Persello fu Francesco d'anni 79 contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti
Angela Sulvi di mesi 10
Totale N. 15
dei quali 4 non appart. al Com. di Udine.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 4. — **Il Municipio d'Alessandria sciolto?** — Si assicura che è stato già inviato alla firma Reale il decreto che scioglie il Municipio d'Alessandria, caduto in mano ai socialisti, per aver ruscato il suo intervento e la sua adesione alle feste di Torino pel monumento a Vittorio Emanuele.

Il Tesoro e la Banca d'Italia. — Alla fine di agosto il Ministero del tesoro restituiti alla Banca d'Italia altri quattro milioni di anticipazioni statutarie. Il debito del tesoro verso la Banca è così ridotto al primo settembre a 58 milioni.

Le spese del Concilio dell'America latina. — Le spese incontrate per il Concilio dei Vescovi dell'America latina e quelle che incontreranno per la pubblicazione ufficiale degli Atti d'esso Concilio, saranno sostenute dall'amministrazione pontificia.

Per la manomissione delle urne. — Con ordinanza della Camera di Consiglio del tribunale di Roma, e su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, gli atti processuali per la manomissione delle urne a Montecitorio sono stati trasmessi alla Procura generale per le opportune deliberazioni della Sezione d'accusa, avendo l'ordinanza riconosciuto cadere l'imputazione sotto la sanzione dell'art. 118 del Codice penale. L'art. 118 punisce con la detenzione non inferiore a dodici anni chiunque commetta un fatto diretto a impedire al Senato o alla Camera dei deputati l'esercizio delle loro funzioni.

Le riforme giudiziarie. — I tre magistrati, cav. Osterman, cav. Vacca e cav. Mosca, che furono incaricati di preparare un progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario, al ritorno dalle ferie presenteranno al guardasi-

gilli Bonasi le relazioni sulle garanzie della magistratura, sul miglioramento dei funzionari di cancelleria e sulle progettate sezioni di pretura.

L'amnistia per il 20 Settembre. — L'amnistia per i condannati politici non si concederà in occasione dello scoprimento de' monumenti a Vittorio Emanuele in Torino. Si concederà invece indubbiamente in occasione del 20 settembre.

Il conflitto fra il Ministro del tesoro e la Corte dei Conti. — La Corte dei Conti, e Sezioni riunite, respinse ad unanimità lo schema del decreto sulla cedibilità del quinto dello stipendio degli impiegati. Il ministro Boselli provocherà ora il parere del Consiglio di Stato.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

I frutti della conferenza per la pace. — La guerra fra il Transvaal e l'Inghilterra.

Vienna, 5 (P.). — La Corr. Bureau comunica da Londra: Il Times ha da New Castle il seguente telegramma: Consta avere il Governo della repubblica sud-africana deliberato di ritirare la proposta relativa alla concessione del diritto di voto agli uilländers, dopo cinque anni di stabile dimora nel Transvaal. Questo fatto fa supporre imminente lo scoppio delle ostilità e la conseguente dichiarazione di guerra.

L'Aja, 5 (P.). — La regina Guglielmica ha inviato una lettera alla regina Vittoria d'Inghilterra pregandola d'interporre onde evitare una guerra. La regina ha avuto per la stessa faccenda un lungo colloquio con l'inviato inglese.

La situazione politica in Austria

Vienna, 5 (P.). — Il conte Thun è stato ricevuto ieri in udienza dall'imperatore. L'udienza è durata due ore.

Vienna, 5 (P.). — Domenica mattina giunse qui il presidente dei ministri ungheresi Colomano Szell. Ieri conferì lungamente col ministro degli esteri conte Goluchowski e col conte Thun; oggi sarà ricevuto in udienza dall'imperatore.

Schwartzkoppen e Panizzardi saranno citati dinanzi al consiglio di guerra

Rennes, 5 (P.). — Richiamandosi al caso di precedenza creato nella seduta di ieri con l'audizione del teste Czeranski, l'avv. di Dreyfus, Labori, inoltrò domanda al Consiglio di guerra perchè citi quali testimoni i colonnelli Schwartzkoppen e Panizzardi.

Gli ordini di Galliffet

Parigi, 5 (P.). — Il ministro della guerra generale Galliffet, ha inviato ai membri del Consiglio di guerra l'ordine di partire da Rennes subito dopo pronunciata la sentenza. Inoltre ha inviato al commissario governativo maggiore Carrière, un dispaccio, invitandolo ad opporsi per le deposizioni dei testi in udienze riservate.

L'arresto del presidente della lega antisemita

Parigi, 5. — Dubac, presidente della Lega antisemita a Parigi venne arrestato la scorsa notte a Verdun.

Il complotto contro la repubblica

Parigi, 5. — I giornali calcolano da quaranta a cinquanta le persone implicate nel complotto contro la repubblica. Ieri si fecero nuove perquisizioni a Marsiglia ed Avignone. Credesi che la riunione sarà ai 18 settembre alla Corte di Giustizia in pura forma. Il dibattimento rinvierrebbe a novembre o dicembre.

La peste

Oporto, 5. — Ieri ci furono tre casi di peste e un morto.

Nel Transvaal

Pretoria, 5. — Credesi che il governo abbia accolto favorevolmente la proposta di Chamberlain circa la conferenza Kruger a Milver.

Schwartzkoppen e Panizzardi citati

Rennes, 5. — Labori avverte che fece citare per deporre nel processo Dreyfus gli addetti alle due ambasciate austriaca e italiana, Schwartzkoppen e Panizzardi.

Seconda esecuzione dell'Oratorio di Tomadini

Cividale, 5, ore 5.40.
Pubblico numeroso, scelto, quantunque più occupati i posti di minor prezzo.

Bossi è applaudito al suo apparire, applaudito il preludio ripetuto a richiesta, come pure la prima strofa *Inni si sciogliono* è ben applaudita. Ha elettrizzato il punto *Era spento*, sublime melodia, che viene ripetuto. Assieme a Bossi viene applaudito il maestro Carcano, maestro dei cori.

La Fusco si è spogliata dell'incertezza che ieri si poteva lamentare; ha cantato con passione e tutta disinvolture.

Il quartetto « Si, Cristo, è vero » è stato magistralmente eseguito; la mezzo soprano si rivelò una brava artista.

Il finale ripetuto tra un subisso di applausi è stato il vero apice della rappresentazione.

Quanti ieri intervennero oggi rinvennero nuovi pregi, nuove bellezze. G.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

D'affittarsi casa civile in V. adiacenza. — Per trattative e particolari rivolgersi in Via Prefettura N. 9.

BOLLETTINO DI BORSA

[Udine, 5 settembre 1899]

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	92.50
Italiana Italia	L.	99.42
Extérieur	fr.	61.42

AZIONI

Mediterranee	L.	554.—
Banca d'Italia	>	964.—
Edison	>	407.—
Costruzioni Venete	>	91.—

CAMBI E VALUTE

Napoleoni		21.47
Francia	chèque	107.50
Strolina	>	27.14
Marchi	>	132.60
Fiorini	>	224.75

ULTIMI DISPACCI

Chiusura fr. 92.45

Tendenza ferma.

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grassano, 91 — UDINE

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
M. 2.— 7.—	D. 4.45 7.41	O. 6.02 8.55	O. 6.10 9.—
O. 4.45 8.57	O. 6.12 10.07	D. 7.53 9.55	D. 9.28 11.05
M.* 6.05 9.48	O. 10.50 15.25	O. 10.35 13.39	O. 14.39 17.06
D. 11.25 14.15	D. 14.10 17.—	D. 17.10 19.10	O. 16.55 19.40
O. 13.20 18.20	M.* 17.25 21.45	O. 17.35 20.45	D. 18.39 20.05
O. 17.30 22.37	M. 18.25 23.50		
D. 20.23 23 05	O. 22.25 2 45		

*) Questo treno si ferma a Pordenone.
**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
M. 3.15 7.33	A. 8.25 11.10	O. 9.10 9.55	O. 8.05 8.45
D.* 8.— 10.37	M. 9.— 12.55	M. 14.35 15.25	M. 13.15 14.—
M. 15.42 19.45	D.* 17.35 20.—	O. 18.40 19.25	O. 17.30 18.10
O. 17.25 20.30	M. 20 45 1 35		

(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3.ª classe esclusi i militari.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CASARSA	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
O. 5.45 6.22	O. 8.10 8.47	M. 6.06 6.37	M. 7.05 7.34
O. 9.13 9.50	O. 13.05 13.50	M. 9.50 10.18	M. 10.33 11.—
O. 19.05 19.50	O. 20.45 21.35	M. 11.30 11.58	M. 12.26 12.53
		M. 15.56 16.27	M. 16.47 17.16
		M. 20.40 21.10	M. 21.25 21.55

*) Questo treno parte da Cervignano.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
M. 7.51 10.—	M. 8.03 9.45	M. 6.10 8.45	M. 6.20 8.50
M. 13.10 15.51	M. 13.10 15.46	O. 8.58 11.20	M. 9.— 12.—
M. 17.25 19.53	M. 17.38 20.35	M. 14.50 19.45	M. 17.35 19.25
		O. 21.04 23.10	M.* 21.40 23.—

*) Questo treno parte da Cervignano.

COINCIDENZE: Da Portogro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

Tramvia Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.— 9.40	6.55 L. A. 8.35
R. A. 11.20 13.—	11.10 R. A. 12.22
R. A. 14.50 16.35	13.55 L. A. 5.35
R. A. 18.— 19.45	8.10 R. A. 19.20

*) Questo treno parte da Cervignano.

COINCIDENZE: Da Portogro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.ª pagina.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano.** - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

SEMINE AUTUNNALI

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del **Facino** di proprietà del principe **Torlonia.**

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 chiii L. 34 | 10 chili L. 4.- | 1 chilo c. 45
Sacco nuovo L. 1 | Sacchetto nuovo c. 30

Merce posta in stazione Milano

Un sacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50 | Un sacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25.

Frumento Noè.	per 100 chiii	L. 35
Frumento di Colonia selezionato . . .		> 35
Frumento rosso Varesotto.		> 35
Frumento Turgido ibrido		> 50
Frumento precocissimo Giapponese.		
Il più precoce dei grani. Matura		
15 giorni prima degli altri		> 45
Frumento Rieti Originario		> 42
Frumento di Rieti, prima riproduzione		
ferrarese		> 35
Segala nostrana		> 30
Orzo nero (Novità)		> 45
Avena nera invernenga		> 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta . . .		> 35
Trifoglio incarnato		> 85
Veccia Vellutata		> 50

... L'alto del FUCENSE fu soddisfacentissimo per la scelta e quantità del grano ottenuto. PRESIDENTE COMIZIO AGRARIO di Pavia.

... Del frumento FUCENSE fummo soddisfatti pel copioso cestimento. SOCCATO AGRICOLA di Torino.

... Il FUCENSE riportò la palma sul Colonna, sul Rieti, su tutte le altre varietà. DOTT. G. BERTINI di Romagna.

... Il FUCENSE sparso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 6 volte il seme. M. B. BRARSI di Falconara Marittima.

... Il FUCENSE risulta ottimo nei riguardi della grande resistenza all'allettamento. SINDACATO AGRICOLA di Padova.

... Adatto esente da malattie. DOTT. SERENIOTI di Reggio Emilia.

... Il FUCENSE è una qualità ottima di seme, ricchissima di glutine. F. BRACCIO di Mesagne.

... Del FUCENSE in terreno sterchissimo fu soddisfattissimo. A. LAZZERI di Tressana.

FRATELLI INGEGNOLI - Milano
Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO
-(CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA)-

"JOCKEY-SAPONE"

Superiore a tutti i saponi da toeletta, rende la pelle morbida, vellutata, bianca con servandole il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal "Jockey Sapone".

"JOCKEY-SAPONE"

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza concorrenza, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al "Jockey-Sapone".

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95. cent. 50 in più per posta. 4 scat. 7.80 franco tutta Italia.

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.

Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto **Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO** in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: **CARLO GIGLI - Brescia**

Non più **ASMA** all'istante stesso.

MISSALE ROMANUM
(in 4.º 33 x 24)
Nuova Edizione 1899 - Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE - In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore, Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Creavamo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiò il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da quello stile gotico e bisantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel *Canon Missae* ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C.
Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.
Caratteri tipo romano espressamente fusi.
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Libreria del Patronato
Udine - Via della Posta 16 - Udine

ingutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. - Una copia cent. 85.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.